
Abusi: mons. Ghizzoni (Tutela minori Cei), "trasparenza e impegno in contrasto, prevenzione, formazione". Il 18 novembre prima Giornata nazionale di preghiera

Un referente e un Servizio diocesano in ognuna delle 226 diocesi, in alcune delle quali è stato attivato anche un centro d'ascolto; tre sussidi formativi; una Giornata nazionale di preghiera e sensibilizzazione il prossimo 18 novembre. Questo, in estrema sintesi, il percorso compiuto in poco più di due anni dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili costituito nel 2019 dalla Cei e guidato da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. Ad illustrarne l'attività è stato oggi lo stesso Ghizzoni, intervenuto in videocollegamento dal Perù - dove è in visita ad una parrocchia missionaria legata alla sua diocesi - al convegno "Promuovere child safeguarding al tempo del Covid-19 e oltre" in corso a Roma, incontro conclusivo sul Progetto Safe. Dopo avere espresso apprezzamento per il progetto e rinnovato l'appoggio del Servizio nazionale a questo tipo di iniziative, il presule ha ricordato: "Sotto lo stimolo di Papa Francesco e degli avvenimenti accaduti in questi anni, la Cei ha deciso di rinnovare il proprio impegno nella lotta contro gli abusi verso i minori e le persone vulnerabili". Nel 2019 "ha creato il nuovo Servizio nazionale e ha chiesto a tutte le diocesi italiane di nominare un referente diocesano, possibilmente accompagnato anche da una piccola équipe di esperti nei vari campi, un po' sul modello della Commissione della Santa Sede. Lo stesso anno, dopo una discussione nelle assemblee regionali dei vescovi e nell'assemblea nazionale, a fine giugno 2019 abbiamo approvato le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, vera svolta nell'impegno dei vescovi, sia per le affermazioni di principio, sia per le disposizioni e gli orientamenti dati a tutte le diocesi e che i vescovi si sono assunti, ciascuno per la propria, in vista della creazione in ciascuna di un ufficio pastorale stabile che possa occuparsi della prevenzione". Sul [sito](#) dedicato, ha spiegato l'arcivescovo, c'è l'elenco di tutti i referenti diocesani e per ogni diocesi un numero di cellulare e un indirizzo e-mail al quale è possibile rivolgersi. L'impegno dei vescovi italiani si esprime inoltre nella scelta dell'obbligo di denuncia dei presunti colpevoli, anche chierici o religiosi, non contemplata dalla legge italiana, "ma che noi abbiamo assunto come impegno morale". Tuttavia, prosegue, "vorremmo essere non solo un organismo che si occupa degli abusi già avvenuti; vorremmo spingere tutte le comunità cristiane a creare ambienti sicuri e protetti per impedirli o limitarli il più possibile". Il presule si è poi soffermato sui tre sussidi predisposti: "il primo sul fenomeno degli abusi, come reato e peccato grave, con le ferite che comporta sulle vittime; il secondo per evidenziare le buone prassi di prevenzione e tutela in parrocchia e offrire indicazioni per selezionare e formare i futuri collaboratori". Il terzo, infine, riguarda "la formazione dei seminaristi e dei religiosi nel noviziato", nodo strategico per "avere persone mature, in grado di svolgere il proprio servizio senza incorrere in queste terribili cadute". Mons. Ghizzoni ha infine ricordato che il prossimo 18 novembre si svolgerà la prima Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Giovanna Pasqualin Traversa